

Concertistica 24/25

FERRARA  
MUSICA

**giovedì 23 gennaio** ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

---

## **Budapest Festival Orchestra**

**Iván Fischer**  
direttore

**Renaud Capuçon**  
violino

# Budapest Festival Orchestra

## Iván Fischer

direttore

## Renaud Capuçon

violino

### FANNY MENDELSSOHN

*Amburgo, 1805 - Berlino, 1847*

***Morgengruß - Schnell Fliehen  
die Schatten der Nacht  
(dai Gartenlieder op. 3)***

### FELIX MENDELSSOHN

*Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847*

***Concerto per violino e orchestra  
in mi minore op. 64***

Allegro molto appassionato

Andante

Allegretto non troppo. Allegro molto vivace

### ANTONÍN DVOŘÁK

*Nelahozeves, Kralup, 1841 - Praga 1904*

***Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88***

Allegro con brio

Adagio

Allegretto grazioso

Allegro ma non troppo

## Note d'ascolto

*Fanny Mendelssohn - Morgengruß  
(Schnell Fliehen die Schatten der Nacht)*

Fanny Mendelssohn, musicista e compositrice di indubbie capacità, sorella maggiore del più celebre Felix, indirizzata al ruolo di moglie e madre dai pregiudizi del tempo, in vita poté trovare apprezzamento solo in una ristretta cerchia di estimatori. Il fratello, unito alla sorella da grande talento musicale e da un profondo affetto, le offrì, probabilmente per ragioni familiari, un debole e cauto supporto; il padre Abraham, nonostante avesse sostenuto ed incoraggiato in egual misura gli studi musicali di entrambi, a Fanny impedì di fare davvero la musicista. Nel 1820, in una lettera a lei indirizzata, scrisse: «... La musica forse diventerà la sua (di Felix) professione, mentre per te può e deve essere solo un ornamento...» e scrive ancora in occasione del suo ventitreesimo compleanno «... Dovresti applicarti con maggior serietà e con più zelo al tuo vero e unico lavoro, all'unico lavoro che si addice a una ragazza: fare la donna di casa...». Fanny Mendelssohn completò i suoi studi di pianoforte nel 1816 con Marie Bigot a Parigi e con Ludwig Berger a Berlino; nel 1818 studiò composizione con Carl Friedrich Zelter; in molte occasioni diede prova della sua straordinaria abilità suonando a memoria musiche di Bach, di Beethoven e di altri compositori tedeschi. Fu anche una compositrice precoce, già a 19 anni aveva scritto almeno 32 fughe e numerosi Lieder,

alcuni dei quali pubblicati a nome del fratello. Dopo il diktat paterno, Fanny continuò ad ogni modo a studiare e ad avere gli stessi insegnanti di Felix, almeno fino al matrimonio con il pittore Wilhelm Hensel. Da qui in poi però le strade dei due fratelli cominciarono a dividersi, ma Fanny non smise mai di suonare, di organizzare affollatissimi eventi musicali nella sua enorme casa di Berlino, le cosiddette *Sonntagsmusiken* (domeniche musicali), di dirigere cori e orchestre, sia pure in forma privata, e di scrivere musica, tanto che il suo catalogo arriverà a contare almeno 400 composizioni, in prevalenza *Lieder* per voce e pianoforte, ma anche musica da camera e corale. Forse fu proprio l'abitudine delle *Sonntagsmusiken* a ispirare Fanny Mendelssohn a pubblicare sei canzoni per coro misto, intitolate *Gartenlieder* (Canti del giardino) su testi di noti poeti romantici tedeschi come Eichendorff e Uhland, nonché su una poesia di suo marito Wilhelm Hensel. La trama musicale dei *Gartenlieder* è generalmente omofonica e basata su meravigliose linee melodiche, che sono prevalentemente trasportate dalla voce di soprano. In ognuno si crea un'atmosfera completamente diversa, anche se i Lieder presentano motivi ricorrenti: accanto ad alberi, foreste e musica in campagna, compare sempre il tema dell'ascolto, come accade anche in *Morgengruß*, che verrà eseguito stasera. Ecco il testo (proprio quello scritto dal marito), che riportiamo in tedesco e nella traduzione italiana.

*Schnell fliehen die Schatten der Nacht,  
hell blühen die Matten in Pracht,  
hoch rauschet der Wald in dem Glanze,  
still lauschet ihm heimlich die Pflanze  
im blütenverklärenden Tauen,  
wie selig, den Morgen zu schauen.*

*Was fehlt noch dem goldenen Raum?  
Komm, Liebchen, erfülle den Traum,  
mein Lied tönt in wonnigem Rauschen,  
o komm, wie die Blume zu lauschen,  
es will dich mein liebendes Sehnen  
betauen mit seligen Tränen.*

Rapidamente fuggono le ombre  
della notte,  
i prati fioriscono in tutto il loro splendore,  
alta la foresta sussurra nella lucentezza,  
La pianta l'ascolta in silenzio  
nella rugiada che trasfigura i fiori,  
che benedizione vedere il mattino.

Cosa manca ancora alla stanza dorata?  
Vieni, amato, realizza il sogno,  
il mio canto risuona in un fruscio beato,  
o vieni, come il fiore, per ascoltare,  
il mio desiderio appassionato  
bagna con lacrime di gioia.

Il Lied, il quarto dei sei, riporta l'indicazione di *Allegretto grazioso*, e colpisce per la serenità e il movimento gioiosamente "saltellante" della melodia, che conquista immediatamente. Come è stato notato da più parti in questi ultimi anni di riscoperta della musica di Fanny Mendelssohn, le sue opere corali non solo reggono il confronto con qualsiasi pagina dell'era romantica, ma sono probabilmente anche tra le migliori.

*Felix Mendelssohn - Concerto per  
violino e orchestra in mi minore op. 64*

Parlando del *Concerto per violino e orchestra op. 64* di Mendelssohn, il musicologo Giorgio Pestelli paventa che l'eccessivo uso dei suoi celeberrimi temi in contesti di consumo possa farli scivolare nell'indifferenza, come è accaduto per la *Marcia Turca* o *Eine Kleine Nachtmusik* di Mozart e altri capolavori, abusati in pubblicità e sigle televisive. Non possiamo non essere d'accordo con lui: allo stesso tempo però, basta porsi con orecchio attento a queste immortali melodie, per coglierne quella che egli stesso definisce come «aurorale liricità», quel «tocco di perpetua giovinezza, della scoperta delle cose al primo raggio di luce, ancora velate nella freschezza della rugiada». Una definizione senza dubbio romantica per quello che è uno dei concerti più romantici nella storia della letteratura per questo strumento: l'*op. 64* è infatti un perfetto connubio tra virtuosismo e sentimento, in cui il solista deve lasciarsi andare alla bellezza del suono e alla comunicatività dei temi, puntando a suscitare emozioni negli ascoltatori. Il concerto fu scritto tra il 1838 e il 1844, in un periodo dunque piuttosto lungo, alla fine della breve vita di Mendelssohn, che sarebbe scomparso nel 1847. Dedicato al primo violino della Gewandhaus Orchestra di Lipsia, Ferdinand David, amico personale del compositore, venne eseguito per la prima volta proprio a Lipsia nel 1845 poco prima della pubblicazione. Accompagnò la lunga gestazione dell'*op. 64* il lavoro in-

**Felix Mendelssohn  
Bartholdy,  
acquerello di  
James Warren  
Childe,  
1830**



torno ad un concerto per pianoforte e orchestra, poi abbandonato, dal quale Mendelssohn riprese alcuni spunti tematici. Il concerto presenta delle novità formali che vennero poi riprese da altri compositori a lui successivi, innanzi tutto l'apparizione praticamente immediata del solista all'inizio del primo movimento, che precipita l'ascoltatore *in medias res*, a differenza dell'approccio classico che prevedeva un'ampia introduzione del tutti prima dell'arrivo dello strumento solista. Un'altra novità fu la posizione della cadenza, sempre nell'*Allegro* iniziale, collocata alla fine dello sviluppo e non alla fine del movimento come di consueto. Probabilmente alcune di queste particolarità furono discusse con David, che ne fu il primo esecutore. I tre movimenti che costituiscono il Concerto fluiscono senza soluzione di continuità l'uno nell'altro, creando un *continuum* di grande effetto emotivo. L'*Allegro molto appassionato* iniziale è caratterizzato da un primo tema irruente, dalla forte personalità in cui il solista è sostenuto potentemente da tutta l'orchestra che scivola poi in un secondo tema più cantabile e suadente, secondo la tradizionale dialettica della forma sonata. Lunare e meditativo è il successivo *Andante*, in cui il tema principale esalta la cantabilità del violino, mentre il conclusivo *Allegretto* vira verso una giocosità leggera che ricorda l'iridescenza della musica per il *Sogno di una notte di mezza estate*.

### **Daniela Gangale**

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Chamber Orchestra of Europe, direttore Semyon Bychkov, 22 maggio 2014)

*Antonin Dvořák - Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88*

«Vorrei scrivere un'opera differente dalle altre Sinfonie, con le singole idee elaborate in modo nuovo»: così si esprime Antonín Dvořák all'amico Alois Göbl nell'agosto 1889, mentre stava terminando il *Quartetto con pianoforte in mi bemolle maggiore op. 87* e si accingeva a stendere gli abbozzi del nuovo lavoro. Come annotato dallo stesso musicista, le prime idee cominciano a prendere forma il 6 settembre; il 13 è completato il primo movimento, secondo già il 16, il terzo il 17 e il quarto il 23: in due settimane e mezzo, insomma, mentre il compositore si trova Vysoká, in campagna, tutta l'opera è disegnata. Ritornato a Praga dopo l'estate, a Dvořák non resta che ultimare l'orchestrazione, che sarà già finita l'8 novembre e organizzare il battesimo della nuova creazione, che avrà poi luogo nel febbraio successivo sotto la sua stessa direzione.

Massima fu la soddisfazione dell'autore per questa sua nuova tappa del suo catalogo sinfonico (l'ennesimo caso di un catalogo che si ferma alla fatidica cifra di nove titoli) e viva la convinzione di essere riuscito a «centrare il bersaglio», se è vero che questa Sinfonia Dvořák volle fosse eseguita quando divenne membro dell'Accademia Franz Josef di Scienze, Letteratura e Arti e quando ricevette la laurea honoris causa dalla prestigiosa Università di Cambridge. Tale convinzione, tale sicurezza nei propri mezzi, sta anche alla base dell'oggettiva rapidità con la quale il lavoro venne alla luce, anche perché proprio in questa Sinfonia, quanto-

meno nei suoi movimenti estremi, Dvořák rinuncia ad ogni forma di convenzionalità e sperimenta soluzioni formali per lui inedite. Ma in cosa consiste questo obiettivo di «elaborare le idee in modo nuovo»? Nel movimento iniziale esso è riscontrabile nella ricercata ambiguità modale dei profili tematici principali di entrambe le regioni armoniche circostanza, quest'ultima, che potrebbe essere stata ispirata all'autore dal meticoloso interesse di quegli anni per le partiture di Schubert, per la facilità con cui il viennese trasformava il maggiore in minore e viceversa e per la naturalezza delle sue modulazioni. Il primo movimento in forma sonata combina materiali diversi nel suo primo gruppo tematico: una melodia del violoncello di 17 battute fraseggiate in modo irregolare nella tonica minore, un tema arpeggiato del flauto di 5 battute nella tonica maggiore, uno sviluppo preparatorio che media tra questi due temi e l'inizio di un'ulteriore melodia del violoncello nella tonica maggiore. Il secondo gruppo tematico è formato da temi d'infuso popolare fissati nelle tonalità della medianta minore e della medianta maggiore.

Tale esibita ambiguità si risolve allora soltanto nella sezione dello sviluppo, che si inaugura e si conclude sulla tonalità d'impianto di sol maggiore. La ripresa è "mascherata" da un intervento di tromba non compreso nell'esposizione, che al contempo funge da elemento di raccordo con il movimento conclusivo, che pure s'inaugura con una fanfara di ottoni non prevista nella redazione primitiva del lavoro.

L'ampio *Adagio* - ora scuro, ora deli-

cato, ora affascinante ed ora drammatico - ruota tutto attorno allo sfruttamento dei tre seguenti stilemi: la nota di volta (ecco il Brahms della *Sinfonia n. 2 in re maggiore*), la scala e l'arpeggio. La sezione iniziale, ancora sulla tonalità della medianta inferiore (nella fattispecie è mi bemolle maggiore) maschera il fatto che il movimento sia incentrato su un corpuscolo maggiore, tonalità sottodominante di quella d'impianto.

Davvero "tradizionale" è allora soltanto l'*Allegretto con Trio* del terzo movimento - un fiume di melodie sorgive, fresche e semplici, cantabilissime, mentre nuovamente inconsueta è la struttura del Finale.

Trattasi di un *Allegro ma non troppo* in forma ternaria con variazioni. Le sezioni laterali presentano infatti rispettivamente 4 e 3 variazioni (essenzialmente di tipo armonico e timbrico) del quadrato tema principale, mentre la sezione centrale presenta un tema di contrasto soggetto a regolare sviluppo. Il tutto è incorniciato da una fanfara iniziale (la stessa annunciata dall'intervento della tromba nel primo movimento) e da una fanfara conclusiva, in forma di corale, che conduce trionfalmente alla coda.

### **Enrico Girardi**

*(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, direttore Daniel Harding, violino Viktoria Mullova, 8 maggio 2003)*

## BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA

Iván Fischer ha realizzato il suo sogno quando ha fondato l'Orchestra del Festival di Budapest nel 1983 insieme a Zoltán Kocsis. Grazie al suo approccio innovativo alla musica e alla completa dedizione dei suoi musicisti, la Budapest Festival Orchestra è stata l'orchestra più giovane a entrare nella top ten delle migliori orchestre sinfoniche del mondo. Oltre che a Budapest, l'orchestra si esibisce regolarmente in alcune delle più importanti sale concertistiche della scena internazionale ed è presente anche sulle piattaforme internazionali di streaming. Fin dalla sua nascita, è stata premiata tre volte da *Gramophone*, il prestigioso periodico musicale britannico: nel 1998 e nel 2007, la giuria della rivista ha assegnato alla BFO il premio per la migliore registrazione, mentre nel 2022, grazie ai voti del pubblico, è stata designata Orchestra dell'Anno. I più grandi successi della BFO sono legati a Mahler: la loro registrazione della *Sinfonia n. 1* è stata nominata per un Grammy Award nel 2013. Oltre ai successi discografici e alle acclamate tournée, la BFO si è fatta conoscere anche a livello internazionale con una serie di concerti innovativi. I *Cocoa Concerts*, dedicati alle persone con autismo, i *Surprise Concerts* – apprezzati anche ai *Proms* di Londra –, le maratone musicali, i *Midnight Music* rivolti ai giovani adulti, i concerti all'aperto a Budapest, le *Community Weeks* gratuite e il *Bridging Europe Festival*, co-organizzato con *Műpa Budapest*, sono tutti unici nel loro genere. Un tratto distintivo dell'orchestra risiede nella prassi dei suoi membri di riunirsi regolarmente per formare un coro durante i concerti. Ogni anno, la BFO, in collaborazione con la Iván Fischer Opera Company, *Műpa Budapest*, il Festival dell'Opera di Vicenza e il Festival dei Due Mondi a Spoleto, mette in scena anche una produzione operistica. Le esibizioni sono state invitate al *Mostly Mozart Festival* di New York, all'Edinburgh International Festival e all'Elbphilharmonie di Amburgo; nel 2013, con *Le Nozze di Figaro*, l'orchestra è stata in testa alla lista del New York Magazine dei migliori eventi di musica classica dell'anno. Il Festival dell'Opera di Vicenza, fondato da Iván Fischer, ha debuttato nel 2018 al Teatro Olimpico.



## RENAUD CAPUÇON

Violinista francese, si è affermato a livello internazionale come solista e musicista da camera di altissimo livello. È conosciuto e amato per la sua intensità sonora e il suo virtuosismo e si esibisce nelle sale da concerto e festival più prestigiosi del mondo. Nato a Chambéry nel 1976, ha iniziato gli studi musicali al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi a quattordici anni, vincendo numerosi riconoscimenti nei cinque anni che vi ha trascorso. In seguito, si è trasferito a Berlino per studiare con Thomas Brandis e Isaac Stern ed ha ricevuto un Premio dalla Akademie der Künste della città. Nel 1997 Claudio Abbado lo ha nominato primo violino della Gustav Mahler Jugendorchester, dove è rimasto per tre anni collaborando con direttori quali Pierre Boulez, Seiji Ozawa e Franz Welser-Möst, oltre a Claudio Abbado. Da allora, si esibisce con le più rinomate orchestre del mondo, tra cui i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony, la Chamber Orchestra of Europe, la Filarmonica della Scala, la London Symphony Orchestra (LSO), la New York Philharmonic, la Filarmonica di Vienna (VPO), l'Orchestre de Paris, l'Orchestre National de France e l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Ha collaborato e collabora con direttori del calibro di Barenboim, Bychkov, Dénève, Dohnányi, Dudamel, Eschenbach, Gergiev, Haitink, Harding, Long Yu, Paavo Järvi, Nelsons, Nézet-Seguín, Roth, Shani, Ticciati e van Zweden. Nella stagione 2022/2023 ha debuttato alla Carnegie Hall in un programma come direttore/solista con la Orpheus Chamber Orchestra, ottenendo enorme successo. Tra gli eventi della stagione scorsa, menzioniamo il ritorno alla Chicago Symphony diretta da Semyon Bychkov per l'esecuzione del *Concerto per violino n. 3* di Saint-Saëns. Il grande impegno e interesse verso la musica da camera lo hanno portato a collaborare con artisti del calibro di Martha Argerich, Nicolas Angelich, Daniel Barenboim, Yuri Bashmet, Yefim Bronfman, Khatia Buniatishvili, Hélène Grimaud, Clemens Hagen, Yo-Yo Ma, Maria João Pires, Daniel Trifonov e Yuja Wang, così come insieme a suo fratello, il violoncellista Gautier Capuçon, in festival internazionali rinomati quali Berlino, Lucerna, Verbier, Aix-en-Provence, Roque d'Anthéron, San Sebastián, Stresa, Salisburgo, Edimburgo e Tanglewood. Renaud Capuçon ha anche rappresentato la Francia in alcuni dei più rinomati eventi internazionali: si è esibito con Yo-Yo Ma sotto l'Arco di Trionfo per la commemorazione ufficiale del Giorno dell'Armistizio alla presenza di più di 80 Capi di Stato ed ha suonato per i leader mondiali al Summit G7 di Biarritz. È Direttore Artistico di tre festival: il Sommetts Musicaux de Gstaad dal 2016, il Festival di Pasqua di Aix-en-Provence, che egli stesso ha fondato nel 2013, e il Rencontres Musicales Festival di Evian dal 2023. Dalla stagione 2021/22 è anche Direttore Artistico dell'Orchestre de Chambre de Lausanne. Renaud Capuçon ha costruito una vasta discografia e, fino a poco tempo fa, ha registrato in esclusiva per Erato/Warner Classics. Le più recenti pubblicazioni per Erato includono una registrazione del *Concerto per violino* e della *Sonata per violino* di Elgar con l'Orchestra Sinfonica di Lucerna diretta da Simon Rattle, un album con Guillaume Bellom contenente una vasta gamma di opere brevi arrangiate per violino e pianoforte e un CD con i *Concerti per violino* di Vivaldi e Saint-George insieme all'Orchestre de Chambre de Lausanne. Il suo album 'Au Cinema', contenente selezioni molto amate di musica da film, è stato pubblicato con grande successo di critica nel 2018. Nel 2022, ha annunciato la sua nuova collaborazione con Deutsche Grammophon, per la quale due mesi dopo ha pubblicato il primo album: una raccolta di *Sonate per violino* eseguite con Martha Argerich e registrate al Festival di Pasqua di Aix-en-Provence. Suona il violino Guarneri del Gesù "Panette" (1737), che apparteneva a Isaac Stern. Nel 2011 è stato nominato "Chevalier de l'Ordre National du Mérite" e nel 2016 "Chevalier de la Légion d'honneur" dal Governo Francese.



## IVÁN FISCHER

Direttore d'orchestra, compositore, direttore d'opera lirica, pensatore ed educatore, ancorato alla tradizione dei grandi sapienti della musica, è considerato uno dei più grandi visionari della musica del nostro tempo. Ha sviluppato nuovi format di concerti e ha riformato struttura e metodo di lavoro dell'orchestra sinfonica. Alla metà degli anni '80 ha fondato la Budapest Festival Orchestra, dove, nel corso degli anni, ha introdotto e consolidato numerose innovazioni. La sua idea è quella di un gruppo di musicisti, strutturati in varie combinazioni e stili musicali, al servizio della comunità. Il suo operato come Direttore Musicale alla *Budapest Festival Opera* è sfociato in una delle storie musicali di maggior successo degli ultimi 30 anni. Grazie a tournée internazionali e una serie di registrazioni con *Philips Classics* e *Channel Classics*, si è guadagnato la fama di essere uno dei più apprezzati direttori d'orchestra del mondo, per il quale tradizione e innovazione vanno a braccetto. Iván Fischer ha fondato diversi festival, fra cui il Budapest Mahlerfest, il Festival 'Bridging Europe' e il Vicenza Opera Festival. Il World Economic Forum gli ha conferito il Crystal Award per i suoi successi e la promozione a livello internazionale delle relazioni culturali.



È stato Direttore Principale della National Symphony Orchestra di Washington, dell'Opéra National de Lyon e della Konzerthausorchester di Berlino. Quest'ultima lo ha nominato 'Conductor Laureate'. L'Orchestra Reale del Concertgebouw lo ha nominato 'Direttore Ospite Onorario', dopo molti decenni di collaborazione. È spesso ospite dei Berliner Philharmoniker, della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e della New York Philharmonic Orchestra. Ha studiato pianoforte, violino e violoncello a Budapest, prima di unirsi al leggendario corso di direzione d'orchestra di Hans Swarowsky a Vienna. Dopo essere stato per due anni assistente di Nikolaus Harnoncourt, ha fatto decollare la propria carriera internazionale vincendo il concorso per direttori della Rupert Foundation a Londra. Dopo diverse apparizioni in sale internazionali, ha fondato la Iván Fischer Opera Company. I suoi adattamenti hanno sempre l'obiettivo di ottenere un'unità organica fra musica e teatro. Le produzioni della IFOC, dove strumentisti e cantanti si mescolano, negli ultimi anni hanno riscosso grande successo a New York, Edimburgo, Abu Dhabi, Berlino, Ginevra e Budapest.

Iván Fischer compone opere dal 2004; si tratta soprattutto di musica vocale con ensemble strumentali. La sua opera *The Red Heifer* è diventata famosa in tutto il mondo; l'opera per bambini *The Gruffalo* è stata riproposta più volte a Berlino; la sua opera eseguita più di frequente, *Eine Deutsch-Jiddische Kantate*, è stata eseguita e registrata in diversi paesi. Iván Fischer è cittadino onorario di Budapest, ha fondato l'Hungarian Mahler Society ed è patrocinatore della British Kodály Academy. Il Presidente della Repubblica di Ungheria gli ha conferito la Medaglia d'Oro, mentre il governo francese l'ha nominato Chevalier des Arts et des Lettres. Nel 2006, in Ungheria ha ricevuto il Premio Kossuth; nel 2011 il Royal Philharmonic Society Award e il Dutch Ovatie Prize; nel 2013 è stato nominato membro onorario della Royal Academy of Music di Londra.

# Stagione concertistica 2024/2025

**13 settembre**

**Ensemble Odecaton**  
Paolo Da Col direttore

**19 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Coro del Teatro**  
**Comunale di Bologna**  
Sir John Eliot Gardiner  
direttore

**22 settembre**

**Luca Giardini**  
**Cristina Alberti** violini  
**Filippo Pantieri** clavicembalo

**3 ottobre**

**Raffaele Giordani**  
**Roberto Rilievi** tenori  
**Gabriel Palomba** tiorba  
**Luigi Accardo** clavicembalo

**7 ottobre**

**Quartetto Prometeo**

**15 ottobre**

**Roberto Giordano**  
pianoforte

**20 ottobre**

**Gile Bae** pianoforte

**25 ottobre**

**Francesco Cera**  
clavicembalo

**27 ottobre**

**Quartetto di Torino**

**6 novembre**

**Mahler Chamber**  
**Orchestra**  
Elim Chan direttrice  
Mao Fujita pianoforte

**14 novembre**

**Filarmonica**  
Arturo Toscanini  
Andrey Boreyko direttore  
Miriam Prandi violoncello

**18 novembre**

**Trio di Parma**  
Simonide Braconi viola

**11 dicembre**

**Ludovica Rana** violoncello  
**Beatrice Rana** pianoforte

**18 dicembre**

**Orchestra Frau Musika**  
**Coro del Friuli**  
**Venezia Giulia**  
Lorenzo Ghielmi direttore

**14 gennaio**

**Andrea Lucchesini**  
pianoforte

**23 gennaio**

**Budapest Festival**  
**Orchestra**  
Renaud Capuçon violino  
Iván Fischer direttore

**27 gennaio**

**Metropolis** proiezione  
film muto di Fritz Lang (1927)  
musiche composte ed eseguite  
dal vivo da **Edison Studio**

**3 febbraio**

**Jean Efflam Bavouzet**  
pianoforte

**12 febbraio**

**Orchestra Filarmonica**  
**di Montecarlo**  
Charles Dutoit direttore  
Martha Argerich pianoforte

**17 febbraio**

**Massimo Quarta** violino  
**Enrico Dindo** violoncello  
**Pietro De Maria** pianoforte  
**Andrea Oliva** flauto  
**Laura Polverelli**  
mezzosoprano

**4 marzo**

**Le Concert des Nations**  
Jordi Savall direttore

**17 marzo**

**Filippo Gorini** pianoforte

**10 aprile**

**Orchestra Barocca Zefiro**  
Alfredo Bernardini direttore

**16 aprile**

**Marina De Liso** mezzosoprano  
**Miho Kamiya** soprano  
**Perikdi Pite** viola da gamba  
**Valeria Montanari**  
clavicembalo  
**Coro Polifonico Santo**  
**Spirito**  
**Solisti Orchestra Città di**  
**Ferrara**  
Stefano Cardì direttore

**10 maggio**

**Orchestra Sinfonica**  
**Nazionale della Rai**  
Andrés Orozco-Estrada  
direttore



**FeMu EDU**

**15 dicembre**

**Italian Harmonists**

**17 dicembre**

**Orchestra del**  
**Conservatorio**  
**Frescobaldi**

**20 gennaio**

*L'elefantino Babar*  
**Youterpe's Vision**

**17 febbraio**

*Rock Goes Classic*  
**Orchestra Città di**  
**Ferrara**

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 27 GENNAIO METROPOLIS

proiezione del film di Fritz Lang con musiche composte ed eseguite dal vivo  
da Edison Studio

---



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

